

L'U.N.I.C.R.I. ha realizzato per conto del Ministero della Sanità 3 corsi di formazione per 150 operatori dei Ser.T, sui 1300 che avevano prodotto istanza di partecipazione.

La selezione delle domande è stata effettuata tenendo conto di numerosi parametri di valutazione: titolo di responsabile del Ser.T, *curriculum* professionale, anzianità di servizio, bacino di utenza del Ser.T, dando particolare rilevanza alle situazioni geografiche con maggiore gravità del fenomeno tossicodipendenza e con maggiori esigenze di personale qualificato.

Gli argomenti trattati hanno suscitato interesse da parte dei partecipanti, evidenziando, tra le varie problematiche emerse, una grande esigenza di confronto sulle esperienze effettuate nei diversi contesti socio-culturali italiani.

Le Forze Armate hanno posto in essere una costante attività di formazione di tutto il personale preposto alla prevenzione del disagio giovanile e del disturbo psichico in senso lato, ritenuti possibili precursori dell'uso di sostanze stupefacenti.

Le molteplici attività di formazione sono descritte nella IV Parte della Relazione.

Il Ministero dell'Interno svolge opera di formazione nei confronti sia del personale dei Nuclei operativi per le tossicodipendenze, istituiti presso le Prefetture ai sensi dell'art. 75, comma 6 del D.P.R. 309/90 che delle Forze di Polizia chiamate a svolgere attività antidroga.

La Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno ha organizzato, negli anni 1996-1997 -in collaborazione con la Direzione Generale dei Servizi Civili e con la partecipazione, in qualità di docenti, sia di funzionari della stessa Direzione Generale dei Servizi Civili che di funzionari della Direzione Centrale per la Documentazione -Osservatorio permanente sul fenomeno droga- corsi di formazione per i responsabili dei N.O.T. e per gli assistenti sociali coordinatori.

Per dare risalto all'obiettivo comune ed all'importanza che riveste l'attività colloquiale all'interno del procedimento amministrativo ex art. 75 del DPR 309/90 e fornire comunque omogenei indicatori per lo svolgimento delle singole attività procedurali, si è voluto coinvolgere in una stessa iniziativa due figure (funzionari responsabili e assistenti sociali coordinatori) con professionalità e ruoli diversi e che operano su versanti differenti, giuridico l'uno, sociale l'altro, con compiti complementari.

L'attività seminariale, che ha coinvolto tra il 1996 e il 1997 circa 500 persone ripartite in 10 diverse edizioni, ha cercato di dotare i partecipanti di idonei ed aggiornati strumenti conoscitivi.

Una particolare attenzione è stata dedicata all'analisi della metodologia del colloquio con i tossicodipendenti ed alle modalità di coordinamento e valutazione delle iniziative attuate sul territorio dai servizi pubblici e privati.

L'opera di formazione del personale dei N.O.T. continuerà anche nel 1998 e 1999, in quanto la Direzione Generale dei Servizi Civili ha elaborato un **"Progetto di formazione e coordinamento dei servizi sul territorio"**, volto a proseguire la formazione del personale interessato, per il quale ha ottenuto un finanziamento a carico del Fondo Nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Quale supporto informativo all'attività didattica svolta, la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno ha pubblicato nella collana "Quaderni" un volume dal titolo *"I Nuclei operativi tossicodipendenze presso le Prefetture - Attività e modelli organizzativi"*.

Il volume, realizzato dalla Direzione Generale dei Servizi Civili, pone in evidenza le differenze organizzative dei Nuclei e i differenti livelli di collegamento con gli Enti istituzionali e del privato sociale esistenti sul territorio.

La formazione attuata dal Ministero dell'Interno per le Forze di Polizia, si è estrinsecata nei seguenti progetti, finanziati dal Fondo nazionale per la lotta alla droga:

Addestramento del personale dell'Arma dei Carabinieri nel settore dell'attività antidroga finalizzato a specializzare operatori di laboratorio chimico.

Il progetto, gestito dall'Arma dei Carabinieri, è ancora in corso ed ha ricevuto un finanziamento di Lit. 400.000.000.

Seminari di studio, corsi sperimentali antidroga, conferenze, filmati, software da riutilizzarsi per l'argomento droga per la formazione del personale della Polizia di Stato ed interforze e acquisto di pubblicazioni specifiche.

Il progetto, gestito dalla Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, è ancora in corso ed ha ricevuto un finanziamento di Lit. 400.000.000.

Organizzazione di corsi di addestramento per il personale del Corpo della Guardia di Finanza nel settore dell'attività antidroga.

Il progetto, finanziato per un ammontare di Lit. 360.000.000, si è concluso nel 1997.

Addestramento del personale dell'Arma dei Carabinieri nel settore antidroga, articolato in due corsi di specializzazione: finanziamento di Lit. 261.000.000, richiesto dal Ministero dell'Interno per conto del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Organizzazione di corsi di specializzazione per il personale tecnico del laboratorio scientifico del Corpo della Guardia di Finanza su attrezzature specifiche per analisi di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate: finanziamento di Lit. 53.000.000 richiesto dal Ministero dell'Interno per conto del Corpo della Guardia di Finanza.

Organizzazione di corsi di formazione per il personale del Corpo nel settore della lotta al narcotraffico: finanziamento di Lit. 370.000.000, richiesto dal Ministero dell'Interno per conto del Corpo della Guardia di Finanza.

L'esigenza di una sempre più aggiornata e continua attività didattica nel settore antidroga è strettamente connessa all'incremento del traffico illecito internazionale di sostanze stupefacenti ed alla necessità di affinare le relative tecniche di contrasto.

Le richieste di assistenza che sono continuate a pervenire nel 1997 da parte delle articolazioni di Polizia, nazionali e di altri Stati, hanno portato ad assumere nuove iniziative per la formazione del personale delle tre forze di polizia, con l'organizzazione di corsi di specializzazione e di formazione ad opera di docenti ed istruttori della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e di altri

organismi, per l'addestramento alle operazioni di "sottocopertura" e di "sorveglianza", nonché ad altre materie professionali.

In particolare, nel 1997 sono state svolte le seguenti attività addestrative:

- n. 10 corsi di lingua straniera per il personale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga;
- n. 3 corsi di specializzazione alla traduzione simultanea per interpreti e traduttori;
- n. 1 corso informativo antidroga per funzionari del SISDE;
- n. 3 corsi interforze per l'aggiornamento antidroga dei conduttori delle unità cinofile;
- n. 3 corsi interforze "per operatori sottocopertura", organizzati e condotti da Ufficiali/Funzionari della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, cui hanno preso parte, come discenti, funzionari delle polizie straniere;
- partecipazione di personale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ad un corso sottocopertura presso la Scuola delle Dogane francesi;
- un corso interforze per l'analisi criminale, condotto in collaborazione con la Gendarmeria belga e con la partecipazione di funzionari delle polizie straniere;
- partecipazione di esperti della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, in qualità di docenti, ai corsi antidroga presso l'Istituto Superiore di Polizia per funzionari;
- n. 20 stages e visite di delegazioni straniere in Italia;
- n. 2 corsi di formazione in Marocco per unità della polizia antidroga di quel Paese sotto l'egida della U.E.

Un contributo è stato dato anche per i corsi di prevenzione delle tossicodipendenze organizzati dalla Guardia di Finanza, cui hanno partecipato docenti della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e per i quali è stato fornito materiale didattico e supporto progettuale.

L'Ufficio centrale della formazione e dell'aggiornamento del personale del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia, ha continuato, come per i precedenti anni, un'intensa attività formativa rivolta non solo agli operatori penitenziari, ma anche agli operatori dei Ser.T. e del privato sociale coinvolti nella realizzazione dei progetti trattamentali per i detenuti tossicodipendenti.

E' stato elaborato un programma di formazione permanente in sede decentrata in fase di attuazione, scaturito dalla ineludibile necessità di predisporre interventi integrati nell'ottica da un lato della prevenzione primaria e secondaria e dall'altro del trattamento e reinserimento dei detenuti tossicodipendenti.

Si indicano di seguito i percorsi formativi.

Percorso informazione

- Ciclo di conferenze su tossicodipendenze
- Ciclo di conferenze su alcooldipendenza

Obiettivi: fornire elementi informativi sugli aspetti sanitari, psicologici, normativi e riabilitativi della tossicodipendenza e alcooldipendenza

Durata: due giorni

Percorso trattamento

Corso di 1° livello

Obiettivi: favorire nel personale una conoscenza approfondita del problema della tossicodipendenza nei suoi vari aspetti, offrendo strumenti che consentano una corretta ed efficace impostazione dell'intervento trattamentale nei confronti del detenuto tossicodipendente; favorire la corretta conoscenza di ruoli e competenze di tutte le figure professionali che intervengono nel trattamento del detenuto tossicodipendente, compresi gli operatori dei Ser.T. e del territorio; stimolare e migliorare efficaci forme di collaborazione.

Durata: 76 ore complessive.

Corso di 2° livello

Obiettivi: facilitare i rapporti di collaborazione tra operatori delle varie aree; facilitare la collaborazione con gli operatori esterni; definire un modello operativo migliorando le capacità di elaborare e sviluppare strategie di intervento e di recupero per il detenuto tossicodipendente e affinando le metodologie di verifica dei risultati.

Durata: 106 ore complessive.

Percorso comunicazione e rete**Corso comunicazione**

Obiettivi: migliorare la capacità di stabilire relazioni umane e professionali soddisfacenti e tecnicamente adeguate tra operatori ed utente, tra operatore ed operatore, tra operatore ed istituzione; favorire l'integrazione interdisciplinare con i soggetti tossicodipendenti e alcooldipendenti; migliorare le capacità di leggere il contesto di cui sopra.

Durata: 60 ore complessive.

Corso gruppi di lavoro

Obiettivi: acquisire la consapevolezza di appartenere ad un gruppo che opera per un obiettivo comune; acquisire la conoscenza delle dinamiche relazionali che si sviluppano all'interno dei gruppi ed in particolare dei processi che inibiscono o favoriscono la collaborazione; migliorare le capacità di lavorare per obiettivi ed elaborare le strategie operative comuni per il loro raggiungimento; apprendere e facilitare l'adozione di modalità operative che migliorino le performance del gruppo di lavoro.

Durata: 60 ore complessive.

Corso lavoro di rete

Obiettivi: favorire la costruzione e l'istituzionalizzazione di un modello integrato di intervento in rete dei servizi interni ed esterni all'Amministrazione Penitenziaria che collaborano all'esecuzione penale e alla gestione dei programmi di reinserimento per i soggetti tossicodipendenti; stimolare una maggiore capacità di coordinamento tra istituti e servizi interni al settore penitenziario e servizi del territorio, privato sociale, volontariato, risorse della comunità, al fine di incrementare il livello qualitativo degli interventi professionali e il grado di efficacia dell'attività dei servizi e degli operatori coinvolti; contribuire a rendere più flessibili gli strumenti della collaborazione operativa, più proficui i livelli di comunicazione e scambio tra ambiti diversi di competenze, al fine di orientare gli interventi professionali verso obiettivi comuni condivisi, sia a livello di direzione e politica dei servizi coinvolti, sia livello di strategie e metodologie dell'intervento messe in atto dagli operatori.

Durata: 60 ore complessive.

Percorso formazione su tematiche specifiche**Corso donne detenute tossicodipendenti**

Obiettivi: fornire al personale che opera nelle sezioni femminili gli strumenti per migliorare il lavoro trattamentale con le donne tossicodipendenti, approfondendo la conoscenza dei bisogni specifici e dei diritti di tale utenza.

Durata: 24 ore complessive.

Corso disagio psichico

Obiettivi: far emergere i bisogni specifici e favorire il confronto operativo su modalità comuni d'intervento nei confronti della persona detenuta con disagio psichico; favorire lo sviluppo delle modalità di intervento per la realizzazione dei progetti riabilitativi psichiatrici.

Durata: 36 ore complessive.

Corso detenuti stranieri tossicodipendenti

Obiettivi: fornire agli operatori penitenziari elementi culturali e metodologici per migliorare il lavoro trattamentale con i soggetti stranieri tossicodipendenti, al fine di facilitare atteggiamenti e comportamenti improntati ad un maggiore grado di tolleranza e rispetto delle diversità culturali, dei bisogni e dei diritti di tale utenza.

Durata: 4 giorni.

Corso alcooldipendenza

Obiettivi: informare circa gli aspetti sanitari, psicologici, sociali e culturali dell'abuso di sostanze alcoliche; affrontare la multidimensionalità del disagio favorendo la crescita di una sensibilità degli operatori al problema; rafforzare la capacità di cogliere istanze dei detenuti portatori di questa problematica favorendo l'emersione del fenomeno; conoscere le metodologie di intervento specifiche per il trattamento dei problemi alcoolcorrelati.

VI PARTE

CONVEGNI E SEMINARI, STUDI E RICERCHE

Il Testo Unico (DPR 309/90), art. 1, comma 15, prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri, in qualità di Presidente del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, convochi ogni tre anni una conferenza nazionale sulle sostanze stupefacenti e psicotrope alla quale vengono invitati gli operatori dei servizi pubblici e privati operanti nel campo delle tossicodipendenze.

La seconda Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze è stata celebrata a Napoli, dal 13 al 15 marzo 1997, a circa tre anni dal primo evento organizzato a Palermo nel giugno 1993.

E' stata registrata la presenza di circa 3000 partecipanti provenienti dai servizi pubblici per le tossicodipendenze e dai centri e organizzazioni del privato sociale di tutte le regioni d'Italia. Hanno inoltre preso parte alla Conferenza esponenti delle più rappresentative associazioni di operatori del settore della prevenzione e del trattamento, rappresentanti di amministrazioni regionali e comunali, parlamentari, esponenti di Organismi europei ed internazionali, membri del Governo.

L' altissima affluenza di partecipanti, di molto superiore ad ogni ragionevole previsione, ha senz'altro rappresentato le aspettative attese da tempo in ogni ambito professionale coinvolto.

Nella fase di preparazione della Conferenza, il Ministro per la Solidarietà Sociale ha attivato i lavori di 15 gruppi comprendenti circa 150 esperti che, con grande professionalità e spontanea collaborazione, hanno predisposto altrettanti documenti a tema. I contributi, raccolti in un documento distribuito ai partecipanti, hanno costituito la base per la formazione di 7 più vaste aree sulle quali si è svolto il dibattito:

- politiche di prevenzione delle tossicodipendenze, ("nuove droghe", famiglia, scuola, sport, tempo libero)
- rete integrata dei servizi e formazione degli operatori
- strategie di riduzione del danno e programmi speciali
- AIDS, droga e carcere
- assetti istituzionali ai diversi livelli e rapporti internazionali
- droghe "leggere"
- alcool e problemi correlati.

Le prime due giornate sono state dedicate alla discussione per gruppi di lavoro, con la partecipazione non preordinata di centinaia di testimonianze e interventi.

La giornata conclusiva si è aperta con le relazioni finali del lavoro svolto dai gruppi tematici e con la presentazione delle linee di programma del Governo rappresentato a Napoli dai Ministri della Sanità, dell'Interno, di Grazia e Giustizia, dal Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.

I documenti scaturiti dai gruppi di lavoro, le relazioni delle cariche istituzionali, gli interventi di maggior rilevanza politica, scientifica e professionale sono stati raccolti negli atti della Conferenza pubblicati in autunno e distribuiti a tutti i responsabili dei servizi pubblici e privati per le tossicodipendenze.

Ad un anno dalla Conferenza di Napoli, come si evince ampiamente da questa Relazione al Parlamento, molte questioni sono state affrontate, molto resta ancora da fare.

L'Osservatorio permanente sul fenomeno droga del Ministero dell'Interno ha organizzato - nell'ultimo trimestre 1997 - tre seminari di studio, nell'ambito del Progetto interministeriale di razionalizzazione ed implementazione dei flussi informativi sulle tossicodipendenze.

I seminari, diretti dal Comitato Interministeriale di Gestione del Progetto, con l'apporto tecnico-scientifico di sei esperti in varie discipline, individuati dallo stesso Comitato, sono stati rivolti ai responsabili delle Amministrazioni centrali e regionali e degli Enti ausiliari coinvolti nei rilevamenti epidemiologici.

L'obiettivo dei seminari è stato quello di costituire, tra le varie componenti interessate (in particolare Amministrazioni centrali, Regioni e privato sociale) un quadro di intesa, al fine di omogeneizzare e standardizzare strumenti e metodi di rilevamento diversi.

I seminari, inoltre, hanno avuto lo scopo di aggiornare su alcuni particolari aspetti di rilevanza scientifica.

I temi trattati sono stati i seguenti:

1. Definizione e criteri di registrazione dei casi di tossicodipendenza (Roma, 21 ottobre 1997);
2. Tossicodipendenze: indicatori dei fattori di rischio e di disagio psico-sociale (Roma, 20 novembre 1997);
3. Strumenti epidemiologici e flussi informativi (Roma, 17 dicembre 1997).

Gli argomenti affrontati nel corso dei tre seminari - che hanno visto una partecipazione numerosa e costruttiva da parte di operatori e studiosi del settore - hanno indotto una serie di approfondimenti sugli aspetti contenutistici e metodologici dei temi trattati.

Il primo seminario ha approfondito il problema della classificazione dei soggetti che fanno uso di droghe illecite, anche in

funzione dello stato di avanzamento nella "carriera tossicomana" e dell'insorgenza di situazioni problematiche di tipo psicologico, socio-relazionale e sanitario.

Il problema della standardizzazione degli strumenti e dei termini di classificazione diagnostica - a livello sia nazionale che europeo - è stato un altro elemento di discussione.

Nel corso del secondo seminario sono emersi elementi operativi per la progettazione di interventi mirati di prevenzione primaria e secondaria. Sono stati considerati alcuni modelli di studio, in grado di individuare e valutare l'instaurarsi del comportamento tossicomane in età adolescenziale.

Sono state, inoltre, presentate e discusse metodologie di indagine già utilizzate in contesti istituzionali (scuola, caserme) e non istituzionali (discoteche, palestre, centri sociali) di aggregazione giovanile.

Il terzo seminario, centrato sui metodi epidemiologici, ha permesso di evidenziare possibilità e limiti delle rilevazioni correnti.

Di particolare interesse è stato il confronto delle diverse esperienze maturate in Francia, in Germania e a Lisbona dall'Osservatorio Europeo.

Sono stati discussi argomenti relativi alla qualità dei dati raccolti (precisione, accuratezza, completezza, distorsioni, ecc.), che hanno condotto ad una riflessione sul corretto utilizzo degli stessi.

I tre seminari sono stati interamente videoregistrati da una Società specializzata, la quale ha fornito all'Osservatorio - per ognuno dei seminari - una videocassetta, della durata di circa 25 minuti, contenente le tematiche e gli spunti essenziali sviluppati.

L'iniziativa seminariale intrapresa dall'Osservatorio, nonché la decisione di diffonderne i contenuti, può essere vista come una prima risposta concreta ed operativa alle indicazioni emerse nella Seconda Conferenza Nazionale di Napoli (marzo 1997). In quel contesto, infatti, è stata sottolineata la necessità di affrontare il fenomeno delle tossicodipendenze attraverso una maggiore informazione e formazione, nonché attraverso il riconoscimento della prevenzione come frontiera prioritaria per la lotta alla droga.

Un ultimo importante aspetto rivestito dai seminari è stato quello di porre a confronto - su di un piano di assoluta parità - esperienze e professionalità diverse (responsabili della materia nella Pubblica Amministrazione, studiosi del settore, operatori delle Regioni e degli Enti ausiliari).

Nel 1997 il Ministero dell'Interno è stato, inoltre, impegnato nei lavori preparatori della 2^a Conferenza triennale sulla droga, in particolare attraverso la partecipazione al gruppo di lavoro che ha realizzato uno studio sui rapporti dell'Italia con gli Organismi Internazionali.

Il Gruppo ha inoltre enucleato alcune delle esigenze prioritarie da proporre all'attenzione del Governo.

- sul versante della prevenzione: assicurare con tempestività la disponibilità delle risorse del Fondo Nazionale di Intervento per la lotta alla droga; realizzare un programma per la prevenzione della delinquenza urbana connessa con il traffico ed il consumo di droga; incentivare la ricerca scientifica finalizzata all'educazione ed alla prevenzione;
- sul versante dei precursori: migliorare l'omologazione delle legislazioni nazionali in materia; incentivare l'informatizzazione della cooperazione doganale ed ogni altra forma di collaborazione tra Amministrazioni pubbliche;
- sul versante del riciclaggio: accorpate le competenze in materia, attualmente troppo frammentate, ricorrendo, se necessario, ad una Agenzia centrale;
- sul piano dell'informazione: approfondire le conoscenze del fenomeno, a livello sia nazionale che internazionale, migliorando la collaborazione con l'Osservatorio Europeo attraverso il rafforzamento del Punto Focale.

Al fine di delineare, anche in termini operativi, il programma di intervento, recependo le indicazioni emerse dalla Conferenza di Napoli nella misura in cui sono compatibili con la linea di politica legislativa e penitenziaria del Governo, è stata costituita presso il **Ministero di Grazia e Giustizia**, con D.M. del 1° luglio 1997, la Commissione di studio sulle problematiche riguardanti il trattamento penale, processuale e penitenziario dei tossicodipendenti, degli alcolodipendenti e delle persone affette da HIV.

Sul *trattamento penitenziario*, la Commissione ha convenuto sulla opportunità di ampliare l'utilizzo del modello in atto nei confronti dei tossicodipendenti negli istituti a custodia attenuata.

Pertanto, tenuto conto delle difficoltà organizzative che si incontrano nel procedere in questa direzione (i detenuti trattati col metodo della custodia attenuata ammontano a poche centinaia), del numero complessivo dei detenuti tossicodipendenti (circa 15.000) e della gravità delle problematiche che questi spesso presentano, si è segnalato l'urgenza di fare ogni sforzo per migliorare l'assistenza prestata alla generalità dei soggetti bisognosi.

In particolare, la Commissione ha proposto di:

- creare in ciascun istituto un punto di riferimento stabile per la verifica della posizione di ciascun soggetto, anche ai fini della eventuale fruizione delle possibili alternative, sempre utilizzate;

- ridefinire gli *standard* minimi di trattamento di tali soggetti, con particolare riguardo alla partecipazione del SERT. Tali servizi non sono infatti presenti ovunque, mentre ne andrebbe assicurato il generalizzato intervento, mediante appositi protocolli d'intesa;

- procedere a costanti controlli sulla organizzazione e sulla effettiva attuazione di questi interventi;

- creare all'interno del D.A.P. (verosimilmente nell'Ufficio che si occupa dei detenuti) una unità operativa che possa costituire il punto di riferimento stabile di questa attività e la sede di raccolta e di analisi dei dati relativi.

Sul trattamento processuale dei tossicodipendenti la Commissione ha esaminato il problema del "vuoto di prescrizioni" che si determina quando, in applicazione del vigente art. 94 D.P.R. 309/90, il pubblico ministero sospende l'esecuzione della pena detentiva nei confronti del tossicodipendente che abbia in corso un programma di trattamento o intenda sottoporvisi, mentre il tribunale di sorveglianza normalmente non riesce a far seguire con sollecitudine il provvedimento di affidamento in prova (che spesso tarda anche due-tre anni).

In tal caso, in assenza di prescrizioni e di controlli, la sospensione per lo più non viene effettivamente utilizzata per l'attuazione dei programmi terapeutici e la condotta del tossicodipendente si sviluppa in modo da compromettere le possibilità di recupero.

Si è proposto di attribuire il provvedimento ad un collegio a composizione ridotta (un magistrato togato e due esperti) istituito stabilmente presso l'ufficio di sorveglianza, assicurando, così, una maggiore speditezza delle decisioni e anche una migliore e più diretta conoscenza da parte dei giudici della situazione personale dei detenuti.

Questa soluzione prefigura una possibile linea di evoluzione della magistratura di sorveglianza anche in relazione ad altre competenze con una sorta di decentramento interno che potrebbe portare al superamento della situazione di sovraccarico dei tribunali di sorveglianza.

A questi ultimi potrebbero restare riservate solo parte della attribuzioni attuali: reclami, decisioni riguardanti soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, provvedimenti estintivi del rapporto esecutivo ed eventualmente altro da individuarsi sulla base di una completa ricognizione delle materie trattate.

Con la proposta di inserimento nel D.P.R. n. 309/1990 dell'art. 90-bis si è inteso poi corrispondere alla esigenza segnalata dal Gruppo di lavoro su tossicodipendenza e carcere nella Conferenza nazionale di Napoli e riguardante i casi di persone che si vedono raggiungere, proprio quando hanno compiuto o stanno compiendo il loro programma riabilitativo, dalla esecuzione di pene relative a condanne per fatti legati alla pregressa tossicodipendenza, e non possono fruire delle attuali misure alternative.

S' introdurrebbe quindi una seconda ipotesi di sospensione della esecuzione, riferita ad un tetto di pena elevato (fino a sei anni di reclusione di pena residua), legata però alla positiva conclusione di un programma terapeutico e alla provata volontà di reinserimento sociale, quando quest'ultimo potrebbe essere pregiudicato dalla nuova carcerazione.

Sul tema dell'Incompatibilità dei malati di HIV con il regime detentivo, raccogliendo alcuni stimoli provenienti dalla Conferenza di Napoli, la Commissione ha proposto la ridefinizione della disciplina della custodia cautelare e del rinvio facoltativo dell'esecuzione nei confronti della persona affetta da HIV, tenendo conto delle sentenze n. 438 e 439/1995 della Corte costituzionale, nonché della esigenza di armonizzare la specifica disciplina con l'incompatibilità prevista per le altre patologie indicate come "condizioni di grave infermità fisica" (art. 147 n. 2 c.p.) o "condizioni di salute particolarmente gravi incompatibili..." (art. 275.4 c.p.p.).

In particolare, si è proposto di inserire nell'ordinamento penitenziario l'art. 47-quater, allo scopo di disciplinare una ipotesi particolare di detenzione domiciliare (da potersi eseguire anche presso luoghi di pubblica cura o assistenza, nonché presso residenze collettive o case alloggio) per la persona che si trovi in condizioni di salute incompatibili con lo stato di detenzione, anche al di là dei limiti attualmente previsti dalla legge, in collaborazione però con i servizi socio assistenziali e sanitari degli enti locali.

Il Ministero della Sanità, in collaborazione con l'UNICRI (*United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute*) cura la pubblicazione del Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcolismo, rivista con periodicità trimestrale nella quale vengono pubblicati gli studi svolti relativamente al fenomeno della tossicodipendenza dagli operatori del SERT e da esperti del settore.

Tutti i fascicoli contengono, inoltre, rassegne critiche bibliografiche, aggiornamenti normativi in tema di dipendenze, recensioni di pubblicazioni, segnalazioni di convegni e congressi. Dal 1997 tale rivista è disponibile anche su un sito *Internet* (<http://www.unicri.it/min.san.bollettino>)

Nel corso del 1997 sono stati editi e diffusi a 6.000 destinatari quattro numeri del "Bollettino per le farmacodipendenze e l'alcolismo".

Nel n° 1/97 sono stati pubblicati: la relazione sulle attività svolte dal Ministero della Sanità per il 1996, ai sensi dell'art. 20 del Decreto legislativo 3.2.93, n° 29, nonché gli aggiornamenti epidemiologici (al 31.12.96) relativi all'andamento dell'epidemia di AIDS in Italia e i dati relativi alle attività nel settore delle tossicodipendenze nel I semestre '96.

La consueta rassegna legislativa è stata dedicata alla pubblicazione delle linee guida di terapia antiretrovirale dell'infezione

da HIV e di alcune sentenze e ordinanze della Corte costituzionale e della Corte Suprema di Cassazione.

Nel periodo 1 gennaio -31 marzo 97, l'UNICRI ha provveduto, inoltre, a rinnovare l'abbonamento al Servizio Informatico Dialog-Datastar, nonché a numerose banche dati su supporto magnetico (CD-Rom).

Il n° 2 contiene la relazione programmatica del Dipartimento della Prevenzione, nonché il testo dell'intervento del Ministro della sanità alla II Conferenza Nazionale sui problemi della tossicodipendenza (Napoli, 13-15 marzo 1997), articoli riguardanti le nuove droghe e l'evoluzione della patogenesi e degli aspetti clinici dell'AIDS.

Nel n° 3 sono state pubblicate le linee guida per il trattamento della TBC nelle carceri, i dati relativi alle attività nel settore delle tossicodipendenze del II semestre 96 ed un articolo riguardante uno studio mirato alla problematica dell'AIDS, condotto in tre istituti di scuola media superiore di Adrano.

Il n° 4 contiene un articolo riguardante un'ipotesi di riforma dei SerT, un altro inerente le intossicazioni da alcool, benzodiazepine ed eroina, e vari altri, tra cui uno in particolare relativo agli aspetti neurobiologici dell'abuso di droga.

Con la partecipazione di alcuni degli Ufficiali medici del **Ministero della Difesa** maggiormente impegnati nel campo della prevenzione delle forme d'abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope, organizzato in collaborazione tra la Sanità Militare e l'Angelicum Mondo X, si è tenuto il convegno dal titolo " UN SERVIZIO ALL'UOMO E AL SOCIALE: GIOVANI DI LEVA E DROGA".

La Direzione Generale della Sanità Militare ha effettuato, dal novembre '93 al dicembre '94, un'indagine campionaria sui diciottenni che annualmente sostengono la visita di leva.

La ricerca era volta a studiare il comportamento dei giovani riguardo al consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope e a valutare alcuni aspetti della condizione giovanile in Italia.

Nel corso dell'anno 1997 è stato presentato il rapporto preliminare di tale ricerca.

L'indagine è stata condotta presso i Consigli di Leva e presso alcuni Ospedali Militari ed è stata coordinata da un apposito Comitato nominato dal Direttore Generale della Sanità Militare.

Il campione oggetto di studio, rappresentativo della popolazione maschile diciottenne italiana, è stato costituito da circa 35.000 soggetti.

Il metodo di indagine si è basato sulla somministrazione di un questionario autocompilato, volto a rilevare le caratteristiche sociali, demografiche e comportamentali dei soggetti, e sull'abbinamento dei

dati ricavati con tale strumento d'indagine con quelli ottenuti dall'analisi dei campioni urinari, già depositati per gli esami di routine effettuati in sede di visita di leva.

Nella ricerca si è determinata la presenza nelle urine di sei sostanze d'abuso: cannabinoidi, oppiacei, cocaina, amfetamine, metadone, benzodiazepine.

L'abbinamento dei dati è stato fatto per giornate d'attività in ogni Consiglio di Leva, escludendo la possibilità di effettuare un collegamento tra i singoli questionari ed i campioni urinari: ciò al fine di garantire l'assoluto anonimato della ricerca.

I risultati dell'indagine hanno permesso di individuare alcune caratteristiche e atteggiamenti tipici dei diciottenni in Italia.

Di seguito ci si limita a descrivere in maniera estremamente sintetica i dati, emersi dalla ricerca, concernenti il consumo di sostanze stupefacenti:

Consumo di sostanze stupefacenti secondo i dati emersi dal questionario

In relazione all'uso di sostanze stupefacenti, al momento dell'intervista il 14% dei soggetti ha dichiarato di far uso di tali sostanze e il 5% circa si è dichiarato ex-consumatore.

Questo dato comunque non può essere utilizzato per valutare la condizione di tossicodipendenza tra i giovani poiché prescinde dal tipo di sostanza e dalla dose utilizzata, dalla frequenza d'uso e dalla presenza o assenza di dipendenza fisica. Il 15% circa dei ragazzi (vale a dire il 79% circa di coloro che hanno fatto esperienza di sostanze stupefacenti) ha dichiarato di usare, o di aver usato, hashish e marijuana; il 36% circa ha dichiarato di aver assunto più di una sostanza.

Tra gli altri gruppi di droghe quelle più utilizzate sono in ordine: anoressanti, amfetamine ed *ecstasy* (2,8%); cocaina e *crack* (2,7%); eroina, morfina ed oppio (2,5%); allucinogeni (1,9%); inalanti (0,7%); metadone (0,5%).

Tra coloro che hanno dichiarato di far uso di sostanze stupefacenti, circa il 10% ne fa uso giornalmente, la maggioranza (56% circa) ne fa un uso più sporadico.

Per quanto riguarda l'utilizzo giornaliero di sostanze stupefacenti o psicotrope da parte degli utilizzatori attuali, solo il 7% riguarda i derivati della *cannabis*, mentre il massimo si ha per cocaina e *crack* (34,4%), seguito dagli allucinogeni (31,8%), *ecstasy*, amfetamine e anoressanti (29,5%); ultimi gli utilizzatori di eroina con il 28,9% (forse per effetto delle campagne di prevenzione dell'AIDS).

Seppure ancora in una fase intermedia di elaborazione, dai dati dell'indagine si possono segnalare alcune tra le più rilevanti correlazioni tra uso di sostanze stupefacenti e psicotrope e determinate caratteristiche socio-demografiche e comportamentali degli intervistati.

In relazione all'uso di sostanze stupefacenti i soggetti sono stati classificati in diversi gruppi in base al tipo di droga (gruppo dei cannabinoidi e gruppo di tutte le altre droghe) ed all'impiego abituale od occasionale di sostanze.

I fattori che più si associano all'uso abituale di sostanze stupefacenti cosiddette "pesanti" possono essere così riassunti:

- interruzione precoce degli studi;
- non lavorare o avere una occupazione lavorativa saltuaria;
- vivere da soli piuttosto che nella famiglia di origine;
- appartenenza a famiglie i cui genitori sono divorziati o separati;
- padre disoccupato o con un basso livello di istruzione;
- abitudine al fumo, al consumo di alcolici o tranquillanti ;
- presenza in famiglia di un membro dedito al consumo di alcool o di sostanze stupefacenti;
- mancanza o scarsità di relazioni amicali;
- disponibilità di denaro.

-Consumo di sostanze stupefacenti secondo i dati emersi dalle analisi

dei campioni urinari

All'atto della presentazione del rapporto preliminare era stato esaminato circa l'80% dell'intero campione; i soggetti risultati positivi ai test sono stati circa il 4%; in maggior parte essi presentano positività ai cannabinoidi (86% circa); seguono gli oppiacei (4,7%), la cocaina (4%), le amfetamine e benzodiazepine (2%circa) e il metadone (0,16%).

Dopo la "Seconda Conferenza Nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope e sull'alcooldipendenza", il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha iniziato una collaborazione con il Dipartimento per gli Affari Sociali e con l'Osservatorio permanente sul fenomeno droga del Ministero dell'Interno.

A partire dal mese di settembre questa collaborazione ha permesso di avviare una "Ricognizione a livello nazionale e/o locale sui dati quali-quantitativi relativamente al tema ambienti di lavoro e tossicodipendenza per il completamento del Rapporto Annuale da inviare all'Osservatorio Europeo sulle Droghe e sulle tossicodipendenze".

Il Ministero del Lavoro ha incaricato di questa ricerca l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (I.S.F.O.L.). Presso l'I.S.F.O.L. è stato costituito un gruppo di lavoro composto da:

- suoi ricercatori;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro;

- rappresentanti del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (C.N.C.A.), della Federazione delle Comunità Terapeutiche (F.I.C.T.) e della Federazione Italiana degli Operatori dei Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze (FEDERSERT);
- rappresentanti di CGIL, CISL, UIL.

La presente relazione, curata dal Ministero del Lavoro, rappresenta una sintesi della Ricognizione citata in premessa ed è articolata in:

- Una ricerca campionaria a livello nazionale con questionari strutturati.

E' stato elaborato un questionario di 39 domande a risposta multipla (con una sola scelta per tutte le risposte, ad eccezione di alcune per le quali ne erano possibili due) finalizzato a fornire indicazioni sui seguenti argomenti attinenti il rapporto tra ambiente di lavoro e droga:

- attività di prevenzione;
- assistenza e/o riabilitazione per l'inserimento lavorativo;
- politiche ed interventi formativi;
- inquadramento contrattuale e contesti produttivi;
- drug testing*.

Il questionario è stato inviato ad un campione di 57 organizzazioni del settore scelte sulla base dei seguenti criteri:

- aver realizzato e/o sperimentato attività di inserimento lavorativo di tossicodipendenti e/o ex-tossicodipendenti, considerate significative dai rappresentanti delle Federazioni;

- tipologia istituzionale (organizzazioni pubbliche e private);

-zone geografiche (il campione è rappresentativo di: nord-est, zona di recente sviluppo industriale che, negli ultimi anni, ha visto crescere anche forme di devianza sociale ; nord-ovest, dove si è sviluppata per prima una rete significativa di organizzazioni; centro, in particolare alcune regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana che stanno sperimentando soluzioni innovative; centro-sud ,dove è generalmente più accentuata la presenza del servizio pubblico).

Il campione può considerarsi significativo poiché sono pervenute le risposte da 39 organizzazioni:

- 17 Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze (Ser.T.)
- 13 Comunità di Accoglienza;
- 9 Comunità Terapeutiche.